

Sui passi di Francesco

Con una chiave narrativa rispettosa, e al contempo personale, il doc *In viaggio* di Gianfranco Rosi affronta al cinema i temi più forti del magistero di Bergoglio

Sergio Perugini

In diocesi

Nelle sale della comunità presenti in diocesi, il nuovo documentario di Gianfranco Rosi sui viaggi apostolici di papa Francesco potrà essere visto pochissimi giorni dopo l'uscita ufficiale. Al multisala Pio X sarà in programmazione da venerdì 7 a domenica 9 ottobre (orari su multisalampx.it); sabato 8 e domenica 9 lo presenterà anche il cinema Rex a Sant'Osvaldo (cinemarex.it). Fuori città *In viaggio* arriverà a Campodarsego, all'Aurora, sempre nel weekend dell'8 e 9 ottobre (cineaurora.it), come anche al Bellini di Montagnana (cinemateatrobellini.it)

A ma il cinema, ma non lo guarda ormai più da anni. La sua figura, al contempo, non smette di attrarre e incantare lo sguardo di grandi registi. Parliamo di Jorge Mario Bergoglio, al soglio di Pietro con il nome Francesco dal marzo del 2013. Conoscitore e appassionato di cinema, dei racconti sociali del neorealismo italiano, nell'intervista a mons. Dario Viganò (*Lo sguardo: porta del cuore*, Effatà 2021) papa Bergoglio ha dichiarato: «I film del Neorealismo ci hanno formato il cuore e ancora possono farlo. Direi di più: quei film ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi». Una vera catechesi di umanità.

A ben vedere, questa è proprio la linea che permette di perimetrare l'ultimo film del regista Gianfranco Rosi, *In viaggio*, ritratto di papa Francesco attraverso le sue missioni apostoliche. Presentato fuori Concorso alla 79ª Mostra del cinema della Biennale di Venezia e in sala da martedì 4 ottobre, il film si fa sintesi del peregrinare del papa in quasi dieci anni di pontificato.

Rosi in cammino con Francesco

«Il film è il ritratto di un uomo che ci fa guardare oltre e riflettere su temi universali». Così il regista **Gianfranco Rosi**, introducendo il suo documentario. L'autore negli anni si è imposto come un cantore degli esclusi, incoronato con i suoi film nei principali festival, da Venezia con il Leone d'oro per *Sacro G.R.A.* nel 2013, a Berlino con l'Orso d'oro per *Fuocoammare* nel 2016, non dimenticando poi il ritorno al Lido con *Notturmo* nel 2020, istantanea sui civili che abitano le terre

martoriate tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.

Rosi si è accostato alla figura e al pontificato di Francesco con il desiderio di raccontare il suo impegno a favore degli esclusi, espressione di una Chiesa da campo. Un samaritano, prima ancora che un pastore. Una figura-faro nell'orizzonte dell'impegno umanitario. Potendo accedere al materiale documentativo messo a disposizione dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, il regista ha iniziato a comporre la cifra del suo racconto. «La prima sfida – indica Gianfranco Rosi – è stata trasformare in linguaggio cinematografico filmati realizzati per esigenze televisive.

Man mano che il montaggio andava avanti maturava però la necessità di far dialogare il racconto dei viaggi del papa con materiali di archivi storici e con i frammenti di alcuni dei miei film».

Rosi ha così (ri)composto, con sguardo analitico ed emozionale, il tragitto di papa Francesco nei suoi 37 viaggi apostolici, in 59 Paesi. Combinando, con un riuscito *match-up*, materiale d'archivio vaticano con riprese inedite del regista, invitato al seguito di alcune missioni papali, il docufilm *In Viaggio* segue una linea precisa, ovvero i temi del pontificato di Bergoglio: periferie, povertà, solidarietà, dialogo, cura del creato, migrazioni, con una fer-

ma condanna alla guerra.

Un papa nelle trincee della vita

Dopo i racconti delle periferie urbane-esistenziali e quelli dei Paesi infiammati dalla guerra, Rosi prova a compiere un ulteriore passo avanti, confermando il binario narrativo nel segno dell'impegno civile: con *In Viaggio* si accosta a papa Francesco provando a trovare una chiave di racconto rispettosa e al contempo personale.

A pochi anni dal ritratto composto dal regista tedesco Wim Wenders, *Papa Francesco. Un uomo di parola* (2018), Rosi mostra il papa sulla linea di frontiera, proteso nell'atto di incontrare quell'umanità stanca e piegata dalla vita. Si passa dal primo viaggio apostolico a Lampedusa, l'8 luglio 2013, dopo l'ennesima tragedia del mare, dove afferma a gran voce: «In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro», alla visita ai territori martoriati dell'Iraq il 7 marzo 2021, dove fa un appello contro le guerre: «Riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra».

In Viaggio convince e coinvolge, soprattutto per come Rosi "pedina" papa Bergoglio, per come lo segue nelle trincee della vita. A ben vedere, forse il film rischia di soffrire un po' di mancanza di originalità, dovendo maneggiare episodi e filmati assai noti, perché Francesco è un pontefice mediatico, abbondantemente raccontato. L'autore però fa di tutto per evitare il già visto, il facile e di certo il santino, componendo un ritratto sentito e vibrante, quasi un manifesto "politico" dei diritti dei dimenticati.



Chiesanuova Dopo il successo della rassegna estiva, da metà settembre la sala della comunità apre il sabato e la domenica, con la speranza di presentazioni insieme a registi e attori come un tempo

All'Esperia si riparte piano, ma con fiducia

Si è conclusa con successo la rassegna cinematografica estiva del cinema Esperia di Padova, tanto che gli organizzatori stanno lavorando alla programmazione invernale, già partita il 17 settembre con il film *Malacarne* della regista vicentina Lucia Zanettin. «Non era scontato che i numeri fossero gli stessi degli altri anni. Il cinema ultimamente vive fasi altalenanti, ma noi continuiamo a crederci» racconta Umberto Bodon, storico responsabile del cinema Esperia, la sala della parrocchia Santa Maria Assunta di Chiesanuova.

Di certo il cinema all'aperto estivo ha potuto godere di un meteo favorevole e dell'apertura del bar par-

rocchiale che ha favorito momenti di socializzazione a margine delle proiezioni.

«Per la prima proiezione della nuova stagione abbiamo scelto di tornare alle origini del nostro cinema che spesso ospitava film di nicchia o comunque legati a un particolare tema o territorio. Nel corso delle proiezioni erano presenti registi o membri del cast, a disposizione per raccontare aneddoti sulla lavorazione, approfondire certi temi ed eventualmente rispondere alle domande del pubblico. Con le proiezioni di *Malacarne*, un film drammatico girato sulle montagne trentine, abbiamo ripreso la tradizione, con la presenza in sala uno



degli attori e con un collegamento via Skype della regista. Abbiamo già altre richieste in questa direzione, ci hanno contattato autori di film particolari che intendiamo proporre prossimamente». Al momento la sala è aperta il sabato e la domenica, ma gli organizzatori auspicano che si torni a regime come tre anni fa quando venivano offerte proiezioni anche di venerdì e durante la settimana. «Il problema – conclude Bodon – è trovare i volontari che gestiscano la sala: con la pandemia, prima, e le ferie estive, poi, dobbiamo ancora recuperare qualche risorsa ma siamo ottimisti. L'interesse del pubblico, per fortuna, non manca».

Info su esperiapadova.it (A. B.)